

IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA



Anno V n. 11 Novembre 2011 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



L'INCARICO A MONTI

di SAURO MATTARELLI

I lettori più fedeli di questa rivista conoscono bene le nostre valutazioni sull'operato dei governi a guida Berlusconi. Conoscono l'analisi sulle conseguenze che il "berlusconismo" (o, meglio, l'epoca che può essere iscritta nei libri di storia con questo nome) ha prodotto nella società in termini, etici, economici, politici e di credibilità internazionale. Sanno però anche che la nostra preoccupazione non ha mai riguardato solo una singola persona, ma, piuttosto, il degrado della politica, il fenomeno della "moneta cattiva" che ha scacciato la "buona", la corruzione dilagante, l'evasione "istituzionalizzata", il proliferare di cortigiani, di caste, di mafie e, conseguentemente, di lacchè e di furbi a scapito della parte sana del Paese.

NON È UN CASO che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel momento della più grave emergenza politico-economica del dopoguerra abbia (meritoriamente) dovuto dar vita a un "governo di salute pubblica" chiamando in servizio il prof. Mario Monti, uno dei pochi uomini che si siano tenuti alla larga da questo disastro morale oltre che economico e che, per competenza e stima acquisita, possa imprimere la svolta indispen-

(Continua a pagina 2)

UNA COMUNICAZIONE VUOTA PER UNA SOCIETÀ CHE NON SA PIÙ REAGIRE

di MARIA GRAZIA LENZI

L'oratore Eschine che visse al tempo di Filippo di Macedonia e si misurò con Demostene dice in un celebre discorso che i correttivi della vita umana e di riflesso della società sono il coraggio (tharsos), la legge (nomos) e la parola (logos). Premesso che il modo greco ha una visione biologico-naturalistica della storia e della politica, l'oratore si riferisce ad una concezione politica correttiva della natura come istinto e causalità. Alla tiche intesa come caso faticoso e avverso alle realizzazioni umane, sventura e sciagura di fosciana memoria oppone il coraggio umano, la Fortitudo, una concezione di superamento della negatività e ribaltamento delle avversità, atto politico oltre che individuale; alla phisis come legge del più forte e del sopruso oppone la legge nella sua etimologia, di partizione di un tutto, di parte asse-

gnata secondo il proprio merito nella accezione di "distribuire fare le parti". In greco il verbo distribuire e far pascolare hanno la stessa radice, cioè è la separazione per testa. Segna un climax ascendente la parola (logos) in opposizione al dolore (penthos): il mondo classico ha sempre considerato l'espressione umana come farmaco, guarigione dell'anima, massima virtù dell'uomo che muove, diletta, convince e cura i dolori dei simili.

VISIONE AMPIA E PROFONDAMENTE etica quella dell'oratore greco e in genere del mondo e dell'antichità classica che risulta quasi incomprensibile ad una realtà rovesciata dove si professa l'irresponsabilità, l'ingiustizia camuffata da giustizia e soprattutto l'afasia.

Anche il termine coraggio è obsoleto, è sprecata la parola prevenzione, assi-

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

L'ENERGIA ELETTRICA
DA FONTI EOLICA
E FOTOVOLTAICA
di ENZO ANNINO
PAG. 3

IL MESSAGGIO
FEDERALISTA
DI LUIGI EINAUDI
di MARIO BARNABÈ
PAG. 5

UNA COMUNICAZIONE VUOTA ...

curazione ma il coraggio è considerato un'alzata di testa gratuita, una sorta di follia, è un rischio che l'uomo moderno non corre poiché cozza contro un sistema che privilegia la menzogna, il compromesso, l'aggiustamento. Come esorcizza la morte, così esorcizza il rischio, lo scontro vero di principio, esalta il litigio, lo scontro de minimis ma mai l'urto qualitativo, vigoroso, l'ira buona che anche Virgilio apprezza in Dante, nell'attraversata dello Stige, nei confronti di Filippo Argenti.

SOCIOLOGICAMENTE PARLANDO la nostra società soggiace, non reagisce, abituata a filtrare sentimenti e impeti, a perpetuare una sorta di catarsi, di aristotelica memoria, nel bombardamento dei media. Tutto è già stato provato, nessuna emozione in positivo o negativo merita di essere rivissuta. La massa è completamente dominata e non potrebbe essere diversamente con una

popolazione in aumento, una perdita di prospettive sociali soprattutto fra i giovani e una erosione dei risparmi che intacca l'autonomia familiare. Tale massa non solo non se ne rende conto ma, anche se lo facesse, non saprebbe come. È morta la capacità di reazione: la catarsi dei media ci ha abituato alla patientia, all'habitus di spettatori. Tutto è come se nulla fosse: dalla mancanza di coraggio discende l'impossibilità di distinguere il cavillo legislativo dalla concezione di giustizia che certo non è universale ma nasce dalla esigenza di scardinare il sopruso, di definire un discrimen di responsabilità in capo ad un attore ed un soccombente. Purtroppo se la dike nel mondo greco era garantita dal nuovo ordine che Esiodo attribuisce a Zeus e ad Atena rimandando ad una concezione universale, noi purtroppo ci interroghiamo sulla giustizia di chi e per chi. La giustizia si sfaglia fra le competenze di luogo, valore, curia per curia, assise per assise



fino a perdersi in un rituale o r m a i svuotato, al pari dei tanti litiganti nel brulichio di commi e lettere.

LA GIUSTIZIA COME I GRANDI valori etici e morali sono piegati dalla massa inconsapevole, violenta della sua forza, impotente del suo numero, incapace di esprimersi che per tautologie, animale-sca nel suo esistere e nel suo perpetuarsi, senza ardori, senza coraggio, appesa ad immagini di sé. Di qui la perdita di una parola originale, potente, lenitiva, farmaco per l'umanità: solo una comunicazione vuota, che non nasce né dall'istinto né dalla ragione, ma dalla farsa degenerata dalla tragedia. ■

L'INCARICO A MONTI



(Continua da pagina 1)

sabile. Non è affatto scontato che l'operazione riesca; non sarà facile e i sacrifici saranno notevoli. Ma è l'unica possibilità che resta per non precipitare nel baratro. Le considerazioni riguardo la "tecnocrazia" che si impa-

dronisce della politica; le invocazioni "al voto subito"; i ragionamenti sulla democrazia vilipesa oggi, di fronte all'emergenza, non hanno alcun senso e, semmai, costituiscono un'altra prova del degrado o della colpevole inco-

scienza che si unisce alla irresponsabilità e al dispregio delle istituzioni. In queste giornate, decisive per la formazione del nuovo governo, per le sorti dell'euro e per il futuro di intere generazioni, tutti siamo chiamati a svolgere la nostra parte. Possiamo, dobbiamo, vigilare, discutere e criticare le scelte che compirà il nuovo governo, ma non dovremmo neppure sognarci di alzare bandierine in difesa di piccoli privilegi, di rendite di posizione.

Monti agirà, cosciente che gli inderogabili sacrifici o sono equi e di tutti o non saranno di nessuno, ovvero risulteranno vani. Proporrà misure e, auspichiamo, riforme, nella consapevolezza che l'Italia è un grande paese, decisivo nello scenario mondiale, che, nel suo percorso unitario ed europeo, ha sempre trovato energie e risorse umane che ne hanno onorato la storia. Merita gli auguri di tutti. Le feste rimandiamole a dopo: quando saremo usciti dal buio. ■

IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Tiratura: 8.124

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544 551810

e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli



L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI EOLICA E FOTOVOLTAICA

LE RETI DI TRASMISSIONE E DISTRIBUZIONE. LA PRODUZIONE

di **ENZO ANNINO**

In Italia al momento ci sono oltre 200.000 impianti fotovoltaici, con una potenza di picco complessiva pari a circa 5.200 MWe (20 KWe in media per impianto), e oltre 5.000 pale eoliche, con una potenza complessiva anch'essa prossima ai 6.000 MWe (250 KWe in media per pala); le pale eoliche sono normalmente poste in parallelo fra loro realizzando impianti di potenza considerevole. La potenza impiantistica complessivamente installata in Italia è prossima agli 80.000 MWe; la potenza in gioco al massimo carico è prossima ai 65.000 MWe (e risulta necessaria sia nei momenti più freddi dell'inverno sia in quelli più caldi d'estate); la potenza richiesta al minimo carico è prossima ai 25.000 MWe (ed è tipica dei carichi notturni).

A QUESTA DISPONIBILITÀ IMPIANTISTICA si aggiunge un potenza equivalente dei collegamenti con reti estere, valutabile mediamente in altri 8.000 MWe. Gli 11.000 MWe degli impianti eolici e fotovoltaici attualmente esistenti in

Italia rappresentano pertanto una quota che pare assai significativa della potenza installata e disponibile. In realtà per una corretta valutazione occorre fare i conti con l'aleatorietà della produzione fotovoltaica e eolica, che è dipendente dal ciclo giorno-notte e dalle condizioni meteorologiche dei siti. Infatti, mentre il contributo annuale alla produzione di energia degli impianti a combustibile fossile è mediamente dell'80%, quella nucleare del 90% e quella degli impianti idraulici del 60-70%, il contributo del fotovoltaico è solo al 12% (il fotovoltaico non produce né di notte né quando è nuvoloso, ed inoltre il picco di produzione si ottiene solo poche ore al giorno in caso di pieno sole), mentre il contributo dell'eolico è pari al 15% (il vento forte può esserci solo per limitate frazioni di tempo); questi valori di contributo si ottengono facilmente paragonando l'energia prodotta complessivamente dal fotovoltaico in Italia in un anno con la potenza totale degli impianti. Pertanto, assumendo che la potenza media annuale necessaria in Italia sia di 40.000 MWe, il fotovoltaico vi contribuisce attualmente per circa 620 Mwe (1,6%) e l'eolico per 900

Mwe (2,2%). Occorre notare che tale potenza complessiva di 1.500 MWe è quella di due piccole centraline a ciclo combinato, che occupano pochi ettari di terreno, contro i 35.000 ettari richiesti dal fotovoltaico, e i 2.000 ettari richiesti dall'eolico. Inoltre il costo di questi impianti fotovoltaici ed eolici risulta oggi pari a 35 volte quello delle due centraline a ciclo combinato sopra citate. Naturalmente ciò che conta non è il costo d'investimento (se nel Paese c'è reale disponibilità di capitali), ma il costo del kWh prodotto, che nel caso delle rinnovabili si avvantaggia dall'assenza di costo di combustibili.

AL MOMENTO TUTTAVIA il costo del kWh fotovoltaico non risulta competitivo, mentre quello dell'eolico lo risulta solo nel caso di grandi impianti (molte pale in parallelo, ciascuna di grande potenza unitaria dai 2 ai 5 MWe).

Tuttavia di giorno, in caso di forte sole su ampie aree del Paese e in caso di limitata richiesta di energia, il contributo del fotovoltaico potrebbe arrivare anche a valori prossimi al 10%. Di notte, in caso di forte vento e bassa richiesta di energia l'eolico potrebbe contri-

(Continua a pagina 4)

L'ENERGIA ELETTRICA

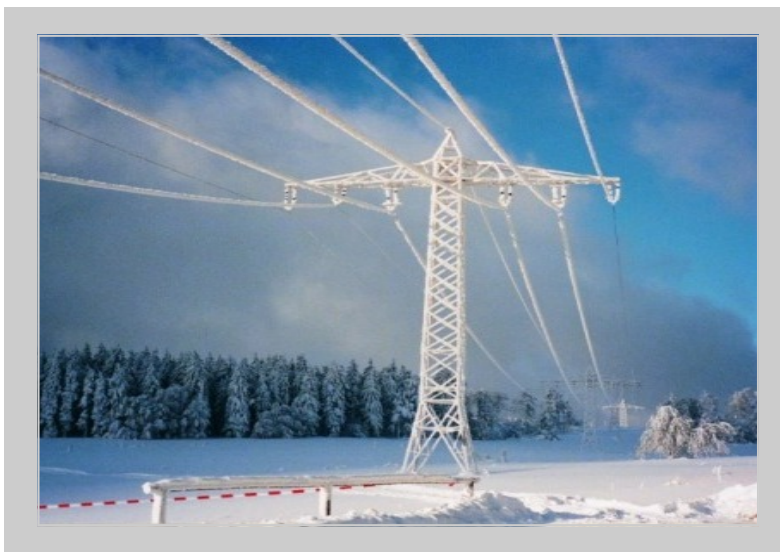
(Continua da pagina 3)

buire anch'esso per valori prossimi al 10%. Improvvisi passaggi di nuvole nel primo caso e cambiamenti meteorologici nel secondo modificherebbero repentinamente questi contributi, già ora assai significativi, rendendo difficile una corretta gestione della rete di trasmissione e distribuzione. Ciò, fra l'altro, richiede di per sé un momento di riflessione sugli incentivi alla produzione da queste fonti rinnovabili, che sarebbe stato da mettere in conto per tempo, scoraggiando eccessivi investimenti produttivi nell'impiantistica (non nella produzione di pannelli, per i quali è ipotizzabile un potenziale di esportazione) se si fosse analizzata in modo proprio la situazione.

RETI DI TRASMISSIONE E DISTRIBUZIONE

Gli impianti fotovoltaici ed eolici esistenti oggi forniscono ancora un marginale contributo alla produzione di energie elettrica annuale del Paese, nonostante lo sforzo tecnico ed economico sostenuto. Nello stesso tempo tuttavia questi impianti, in particolari condizioni meteorologiche e di carico della rete elettrica, può rendere problematica la gestione della rete e la stessa sua stabilità.

L'attuale rete di trasmissione è concepita e realizzata in termini che si possono definire gerarchici: pochi nodi di produzione (circa 200 in Italia, comprendendo fra essi i circa 10 collegamenti con l'estero) sono deputati a produrre l'energia necessaria in ogni momento nel Paese, in funzione del carico e delle autoproduzioni esistenti in quel momento. Al momento questi sono i soli nodi controllati in modo che l'energia da essi prodotta corrisponda a quella richiesta (l'energia necessaria alle utenze in esercizio meno l'autoproduzione). Come è noto, l'attuale gestore della rete nazionale è Terna. Il carico della rete varia in modo conosciuto per ogni ora del giorno e per ogni ora dell'anno, in base a dati storici ed a valutazioni previsionali. Pertanto il sistema di controllo della rete nazionale fa richiesta ai produttori di energia dei nodi sopra citati di met-



tere in esercizio e regolare la potenza degli impianti in modo da bilanciare in ogni momento il carico con la produzione (l'energia elettrica in corrente alternata ha 50 cicli al secondo, e i tempi di reazione dei sistemi di controllo devono essere paragonabili a qualche ciclo, e cioè a centesimi di secondo). Poi, per far fronte a possibili transitori non previsti (anomali aumenti di carico, guasti a linee o ad impianti di produzione), il gestore della rete richiede di mantenere in esercizio a carico pressoché nullo anche diversi impianti a combustibile fossile, distribuiti nel territorio e pronti a produrre subito energia in caso di necessità (una centrale ferma a combustibile fossile ha tempi lunghi di avviamento) e di tenere in condizione di partenza rapida alcuni impianti idraulici e turbogas a ciclo semplice (che hanno grande rapidità di intervento).

QUESTO INSIEME DI IMPIANTI è la cosiddetta "riserva rotante", essenziale per la stabilità dell'intero sistema, che opera in una situazione di grande interdipendenza. Da notare che nel settembre 2003, quando due linee che portavano energia in Italia dalla Svizzera saltarono per un guasto, il black out dell'intera rete nazionale avvenne proprio perché il gestore della rete, che allora era il GSE, non era stato in grado di far mantenere dai produttori un'adeguata riserva rotante. Le linee elettriche si sovraccaricarono e le prote-

zioni di sovracorrente le fecero saltare ad una ad una: il fuori servizio di ogni linea causato dai fuori servizi precedenti, a riprova che il sistema è nel suo insieme dinamicamente accoppiato. Dopo l'accaduto giustamente il Governo di allora tolse al GSE la responsabilità e la funzione di gestione della rete.

È PERTANTO EVIDENTE che variazioni della produzione aleatoria da fonti eoliche o fotovoltaiche pari al 10%, quali si potrebbero già oggi verificare, sarebbero difficili da controllare, dato l'attuale assetto di rete. Potrebbe verificarsi infatti un improvviso calo di produzione da queste fonti rinnovabili, non fronteggiabile localmente e istantaneamente dal controllo di rete; il sovraccarico potrebbe far perdere qualche linea di trasmissione e ciò a sua volta potrebbe portare a black-out.

Oppure potrebbe verificarsi un eccesso di produzione da fonti eoliche e fotovoltaiche. In tal caso gli squilibri in rete non sarebbero controllabili in assenza di impianti che potessero accumulare istantaneamente l'energia in eccesso rispetto alle esigenze di rete.

Se noi entrando in casa e premendo l'interruttore della luce non la vedessimo accendersi saremmo stupiti (e assai seccati), mentre in realtà il sistema di produzione e trasmissione è così complesso nel suo equilibrio dinamico, con tempi di reazione dell'ordine dei centesimi di secondo, che dovremmo stupirci che la luce si sia accesa. ■

IL MESSAGGIO FEDERALISTA DI LUIGI EINAUDI

di **MARIO BARNABÈ**

Sono trascorsi 50 anni dalla morte di Luigi Einaudi, ma mantiene vibrante attualità il messaggio federalista europeo che egli proclamò alla fine della prima guerra mondiale, e che solo l'insipienza e la miopia dei politici non volle ascoltare. Alla Costituente, il 29/7/1947, il grande economista ripropose lo stesso tema con analoga incisività, dopo la amara esperienza delle dittature nazionaliste che avevano condotto il mondo alla tragedia della seconda guerra mondiale: “

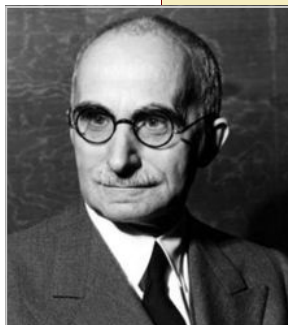
SE NOI NON SAPREMO farci portatori di un ideale umano e moderno nell'Europa di oggi, smarrita ed incerta sulla via da percorrere, noi siamo perduti e con noi è perduta l'Europa...è l'ideale della libertà contro l'intolleranza, della cooperazione contro la forza bruta. Vano è predicare pace e concordia, quando alle porte urge Annibale, quando negli animi di troppi europei tornano a fiammeggiare le passioni nazionalistiche.

NON BASTA PREDICARE gli Stati Uniti d'Europa: quel che importa è che i Parlamenti di questi minuscoli Stati i quali compongono la divisa Europa rinuncino ad una parte della loro sovranità a pro di un Parlamento nel quale siano rappresentati, in una Camera elettiva, direttamente i popoli europei nella loro unità, senza distinzione fra Stato e Stato ed in proporzione al numero degli abitanti, e nella Camera degli Stati siano rappresentati, a parità di numero, i singoli Stati. Questo è l'unico ideale per cui valga la pena di lavorare ...

DIFENDENDO I NOSTRI IDEALI a viso aperto noi avremo assolto il nostro dovere. Se, ciononostante, l'Europa vorrà rinselvaticare, noi non potremo essere rimproverati dalle generazioni venturose degli italiani di non aver adempiuto sino all'ultimo al dovere di salvare quel che di divino e di umano esiste ancora nella travagliata società presente”. Al di là

delle celebrazioni formali, che di certo non mancheranno, il miglior omaggio alla memoria dell'autore delle prediche inutili sarebbe invece il dare ascolto alle sue parole, riconoscendone la evidente utilità. ■

IL SECONDO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Luigi Einaudi

Luigi Einaudi nasce a Carrù in provincia di Cuneo il 24 marzo 1874 e muore a Roma, il 30 ottobre 1961. È stato un economista, politico e giornalista italiano. Intellettuale ed economista di fama mondiale, Luigi Einaudi è considerato uno dei padri della Repubblica Italiana. Vice presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio nel IV Governo De Gasperi, tra il 1945 e il 1948 fu Governatore della Banca d'Italia. Dal 1948 al 1955 fu Presidente della Repubblica Italiana. Nel 1895 ottiene la laurea in giurisprudenza. Copre la cattedra di Scienza delle finanze all'Università di Torino, l'incarico di Legislazione industriale ed Economica politica del Politecnico

di Torino e l'incarico di Scienza della finanze all'Università Bocconi di Milano. Suo figlio, Giulio, fondò la famosa casa editrice che porta il suo nome.

Fu il secondo presidente della Repubblica Italiana l'11 maggio 1948 (al quarto scrutinio con 518 voti su 872). Inizialmente il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, aveva candidato il ministro degli Esteri, Carlo Sforza, candidatura appoggiata anche da una parte del fronte democratico-laico, ma incontrava la netta opposizione delle sinistre. Sebbene sulla carta disponesse di un'ampia maggioranza, Sforza non riuscì a ottenere i voti di tutti i parlamentari democristiani: contraria era in particolare la corrente di sinistra guidata da Giuseppe Dossetti storico fondatore del movimento che appunto prese da lui il nome di “Dossettismo”. (Red) ■

LE VIE DELLA PARTECIPAZIONE

È curioso e di buon auspicio che ancora si studi e ci si interroghi su nuove forme di partecipazione in tempi in cui i meccanismi della democrazia stanno conoscendo oggettive difficoltà; mentre vige una legge elettorale che i più definiscono "impresentabile" in una società civile e il mondo "globale" sembra imporre "chiusure" che istituzionalizzano il peggior cinismo egoistico. Proponiamo volentieri quindi, ai nostri lettori il sommario di due riviste recentemente pubblicate. Ci riferiamo al fascicolo 1/2011 di "Scienza dell'amministrazione" (Franco Angeli edizioni), curato da Thomas Casadei, che propone un suggestivo percorso tra politiche delle differenze, nuovo cosmopolitismo con lo sguardo rivolto a specificità ben precise, regionali.

La seconda segnalazione riguarda il fascicolo n. 2 di "Istituzioni del federalismo", la rivista promossa dalla Regione Emilia Romagna

SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE

Thomas Casadei, Introduzione

Rodolfo Lewanski, Istituzionalizzare la partecipazione deliberativa: la politica della Regione Toscana.

Alessandro Mengozzi, Prove di democrazia partecipativa: la legge sulla partecipazione dell'Emilia-Romagna.

Lorenzo Ciapetti, Le strategie dello sviluppo locale tra partecipazione e

cambiamento.

Paolo De Nardis, Dall'etica dell'impresa alla responsabilità sociale: il percorso di una ideologia.

La parola alle politiche. Come valutare successi e insuccessi dei provvedimenti sull'istruzione?

Adele Bianco, Francesco Carnelutti "sociologo" delle energie ■



SAGGI E ARTICOLI

Modelli di partecipazione e governance territoriale. Prospettive per i processi partecipativi nei comuni "dopo" le circoscrizioni / Umberto Allegretti

Tra democrazia partecipativa e concertazione. La legge regionale 3/2010 dell'Emilia-

Romagna / Marco Ciancaglini

Idee democratiche e spazi politici della governance partecipativa. Un modello e due leggi regionali a confronto / Alessandro Mengozzi

L'Unione europea sulla strada della democrazia partecipativa? / Delia Ferri

ISTITUZIONI DEL FEDERALISMO

Convergenza e livelli essenziali delle prestazioni / Michela Passalacqua

NOTE E COMMENTI

Ricomporre il quadro normativo delle società di gestione dei servizi pubblici locali. Alla ricerca del filo di Arianna / Giampaolo Rossi

Osservazioni sul cosiddetto federalismo amministrativo nella sua evoluzione e nei suoi sviluppi / Piera Maria Vipiana Perpetua

OSSERVATORIO REGIONALE

Le Comunità di Valle: prime prove di attuazione della riforma istituzionale dell'autonomia speciale trentina / Sara Parolari e Alice Valdesalici ■